



LIFE21-CCA-IT-LIFE BEEadapt/101074591

Comunicato stampa

31 agosto 2026

Il progetto europeo LIFE BEEadapt arriva al termine e consegna ad amministratori del territorio e imprenditori agricoli linee guida e un Protocollo per la replicabilità per favorire l'adattamento degli impollinatori al cambiamento climatico

Aumento della biodiversità e maggiore disponibilità di habitat per gli impollinatori fra i risultati raggiunti dal progetto

Nel Lazio aumentano gli impollinatori ad Aprilia, più consapevolezza e attenzione verso il cambiamento climatico nell'Agro Pontino e nelle aree protette di RomaNatura

Cartella stampa

Gli insetti impollinatori svolgono un ruolo essenziale per la conservazione della biodiversità, la stabilità degli ecosistemi e la produttività agricola. Tuttavia, gli effetti della crisi climatica stanno compromettendo habitat, risorse alimentari e cicli biologici delle specie impollinatrici.

Il progetto LIFE BEEadapt, partito nel 2022 e di prossima conclusione, è nato per affrontare questa sfida, promuovendo azioni concrete di adattamento climatico – come la creazione di infrastrutture verdi e di bee hotel - e attività di governance territoriale a favore degli impollinatori.

Giunto alla sua conclusione, **il progetto lascia in eredità uno strumento per le amministrazioni del territorio, imprenditori agricoli o associazioni del settore, per favorire l'adattamento degli insetti impollinatori selvatici al cambiamento climatico**. Si tratta del **Protocollo per la replicabilità**, un documento che permette il trasferimento del modello costruito in questi anni, e che unisce interventi dimostrativi sul territorio a strumenti di governance multilivello. Il documento è consultabile [online sul sito di progetto](#).

LIFE BEEadapt ha interessato 5 aree dislocate fra Toscana, Emilia-Romagna, Lazio e Marche, ed ha coinvolto enti pubblici, privati e cooperative, attraverso attività realizzate sul territorio e volte a promuovere strategie di tutela degli insetti impollinatori selvatici. Questo è avvenuto attraverso la realizzazione di due strumenti: gli **Accordi di Custodia**, con cui **35 aziende agricole** si sono impegnate ad attuare gli interventi sul proprio terreno, e i **Patti per l'adattamento degli impollinatori al cambiamento climatico**, uno per area pilota, con cui i

circa 200 firmatari hanno aderito a specifiche strategie territoriali per favorire la presenza degli





LIFE21-CCA-IT-LIFE BEEadapt/101074591

insetti impollinatori. Anche enti pubblici, privati, cooperative agricole, Comuni e Parchi nazionali e regionali hanno aderito ai Patti. La varietà di istituzioni coinvolte è di grande importanza per promuovere l'adozione di queste strategie ad ogni livello. Il modello di questi accordi e le istruzioni per stipularli sono presenti [sul sito di progetto](#).

Grazie a questo ampio coinvolgimento, è stato possibile diffondere maggiormente le pratiche di agricoltura sostenibile, e sensibilizzare i vari stakeholder sul ruolo degli impollinatori per la sicurezza alimentare.

“Le azioni di LIFE BEEadapt hanno generato numerosi benefici duraturi nei territori in cui sono state svolte, e, grazie alla trasformazione di questo metodo in un vero e proprio modello, questi potranno continuare nel tempo e coinvolgere anche altre regioni” dichiara Willy Reggioni, coordinatore del progetto per il Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano.

“Non parliamo solo di benefici ambientali, ma anche sociali e per l'agricoltura” aggiunge Stefano Raimondi, Responsabile biodiversità per Legambiente. *“Gli interventi svolti hanno aumentato la disponibilità di habitat per gli insetti impollinatori, ed è cresciuta anche la connettività ecologica e la ricchezza di biodiversità; inoltre, gli ecosistemi sono diventati più resilienti: in generale, il servizio ecosistemico dell'impollinazione è risultato rafforzato, e con esso la consapevolezza di cittadini e imprenditori agricoli dell'importanza di questi insetti”*.

Il monitoraggio entomologico

Il monitoraggio, ovvero lo strumento con cui si verifica la buona riuscita degli interventi, si è focalizzato su due gruppi in particolari, apoidei e lepidotteri. Gli insetti impollinatori non sono infatti solo api, bombi e vespe, ma anche farfalle, falene, sirfidi e alcune specie di coleotteri, e ciascuna di queste specie ha la propria caratteristica e specificità di cui tener conto nel momento in cui si prevedono gli interventi. Per facilitare un approccio specifico, il progetto LIFE BEEadapt ha realizzato [un Abaco delle specie vegetali](#) che favoriscono la presenza degli insetti impollinatori e delle linee guida per la realizzazione di infrastrutture verdi.

I risultati nelle varie aree pilota sono stati incoraggianti: i più significativi all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, dove si è visto raddoppiare il numero di specie presenti nei transetti monitorati, a seguito degli interventi svolti (erano 23 nel 2023, 49 nel 2025), e nelle aree monitorate del Comune di Aprilia, dove ad aumentare sono stati anche i lepidotteri; ad Aprilia, inoltre, si è registrato un incremento sia degli individui di apoidei, che della ricchezza (nel Parco Europa si è passati da 2 a 12 specie).

Di diverso tenore invece il bilancio raccolto nelle aree protette di RomaNatura, dove è apparsa chiara la correlazione fra disturbo antropico e decremento della popolazione di lepidotteri presenti nei siti (è aumentata però la ricchezza di specie: nel 2023 se ne erano contate 23, nel 2025 sono salite a 31).



LIFE21-CCA-IT-LIFE BEEadapt/101074591

Dai risultati ottenuti ad oggi è possibile comprendere che le azioni di LIFE BEEadapt hanno contribuito a mitigare gli effetti della crisi climatica sulle popolazioni di insetti impollinatori, e la costruzione di un Modello “BEEadapt” permetterà a numerose altre amministrazioni e gestori del territorio di poter applicare e moltiplicare il suo effetto positivo.

Focus Lazio: più di cento nuovi alberi e 61 bee hotel installati

Il Lazio è stata la regione in cui i territori coinvolti sono stati più numerosi. Le aree pilota sono state tre, ognuna rappresentativa di un diverso contesto: il Comune di Aprilia (contesto urbano e peri-rurale), Agro Pontino (contesto rurale) e le aree protette di RomaNatura (contesto peri-urbano). In ognuna di queste aree le necessità erano diverse e, di conseguenza, le risposte lo sono state a loro volta, sviluppando strategie sito specifiche di adattamento al cambiamento climatico.

Nella regione sono stati numerosi gli enti ad unirsi ai Patti per l’adattamento degli impollinatori selvatici al cambiamento climatico, uno avviato su Roma e uno nell’Agro Pontino: imprenditori agricoli di aziende di diverse dimensioni, multiservizi, cooperative agricole, e anche l’Ordine degli Architetti di Roma e il Parco Nazionale del Circeo. Ogni firma è stata un successo per avviare azioni di adattamento che coinvolgessero contesti e habitat diversi.

Nelle tre aree **quasi 6.500 sono stati gli arbusti messi a dimora, un centinaio i nuovi alberi**; nelle aree protette di RomaNatura 1,2 ettari quadrati sono stati adibiti allo sfalcio o al pascolo ritardato, 12,5 ettari quadrati nel Comune di Aprilia. Infine, **61 bee hotel** sono stati posizionati fra tutte e tre le aree, in ambito pubblico e privato.

[Link al video finale di progetto](#)

Ufficio stampa

Elisa Leo

e.leo@legambiente.it | +39 3474066702

